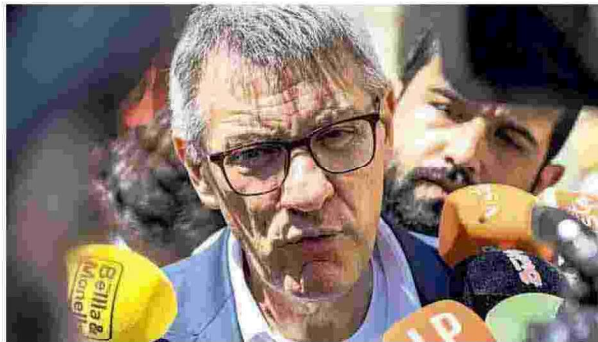


Landini: è un dovere tornare in piazza

di **Valentina Conte** a pagina 8



▲ **Leader Cgil** Maurizio Landini, 61 anni

Ci aspettano settimane esplosive, le bollette sono l'emergenza. Vogliamo essere coinvolti o siamo pronti allo sciopero

Il tonfo del Pd? Non entro nel merito ma da anni segnaliamo lo scollamento tra politica e mondo del lavoro. Ecco, si riparta da lì



📷 L'assalto

Il 9 ottobre 2021 l'assalto alla sede della **Cgil** in corso Italia a Roma ad opera di esponenti del movimento No Vax e Forza Nuova. "Un atto di squadristo fascista" la definì Landini. A luglio di quest'anno le prime sei condanne



Intervista al segretario della **Cgil**

Landini “Impunito l’assalto fascista Tornare in piazza oggi è un dovere”

di **Valentina Conte**

ROMA – «Abbiamo deciso di tornare in piazza l’8 ottobre non solo per non dimenticare l’attacco fascista e squadrista di un anno fa alla nostra sede», dice Maurizio Landini, segretario generale della **Cgil**. «Ma anche perché vogliamo rimettere al centro della discussione, in Italia e in Europa, la persona e il lavoro. Quell’attacco e altri simili in Europa sono anche il frutto del disagio sociale che cresce e delle condizioni di lavoro e vita che peggiorano. Sono preoccupatissimo per quello che può succedere ora in Italia. Le prossime settimane saranno esplosive».

A un anno di distanza, ora ci troviamo la destra al governo. Fdl è il primo partito, la sinistra balbetta all’opposizione. Come la vive?

«Faccio una distinzione molto netta. Chi ha assaltato la nostra sede è oggi sotto processo, rispettiamo quindi il lavoro delle forze dell’ordine e della magistratura. Altra cosa sono i partiti che si presentano alle elezioni e vengono eletti democraticamente. Detto questo, torno a ribadire – come un anno fa con Cisl e Uil – che le organizzazioni che si richiamano espressamente al fascismo vanno sciolte perché sono fuori dalla Costituzione».

Lei ripete che non ha pregiudizi. Ma questo non è un governo qualsiasi. E nel giro di pochi mesi la situazione sociale ed economica può precipitare. L’Italia è in buone mani?

«Siamo abituati a giudicare i governi per come agiscono. Lo abbiamo fatto con tre esecutivi di diversa configurazione politica

negli ultimi cinque anni. Continueremo a farlo ora. C’è un dato su cui però invito tutte le forze politiche a riflettere: quasi il 40% di cittadini, 17 milioni di persone, non ha votato. Non era mai successo nella storia d’Italia. Buona parte viene dal mondo del lavoro e dalle sacche del disagio economico e sociale. Bisogna ricostruire la fiducia tra le persone, la politica e le istituzioni».

Il governo Meloni saprà farlo?

«C’è un’emergenza sotto gli occhi di tutti: il problema drammatico delle bollette. Bisogna ragionare subito su come proteggere i lavoratori più fragili, i pensionati, le imprese. Farlo con l’Europa, mettendo un tetto al prezzo del gas, i cui aumenti sono frutto anche di speculazioni finanziarie, costituendo un nuovo fondo come ad esempio Sure del periodo Covid. Ma dobbiamo agire anche come Paese, ad esempio

creando un fondo nazionale straordinario di solidarietà aumentando e ampliando la tassa sugli extraprofiti ad altre grandi imprese. Il fondo potrebbe essere usato sia per contribuire sia per rateizzare le bollette di imprese e cittadini per un periodo molto lungo. E poi alzare il tetto Isee da 12 mila a 20 mila euro per il bonus sociale in bolletta».

Vi aspettate ascolto?

«Come sindacato rivendichiamo il diritto di avanzare proposte e di essere coinvolti prima che il governo decida. Non sempre è successo negli ultimi anni. Da aprile ad esempio chiediamo di aprire un tavolo per un piano energetico straordinario: ci è stato detto di

stare tranquilli e ora forse rischiamo i razionamenti. Dopodiché abbiamo fatto uno sciopero generale per cambiare la finanziaria del governo Draghi. Non temiamo certo di tornare in piazza. Questo è il tempo delle risposte e delle scelte concrete».

Ma chi fa l’opposizione a questo governo? La sinistra è sfilacciata, col Pd in crisi di identità. La farete voi?

«Il compito del sindacato non è quello di essere di governo o di opposizione. Ma di rappresentare gli interessi dei lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro, il salario troppo basso, la precarietà indegna, la sicurezza negata, le norme su appalti e subappalti non rispettate. Lo slogan dell’8 ottobre è il nostro appello e il nostro programma: “Italia ed Europa ascoltate il lavoro”. La realizzazione della Costituzione il nostro obiettivo».

È per questo che il Pd ha perso?

Non ha ascoltato il lavoro?

«C’è un problema che riguarda tutti i partiti. Lo segnaliamo da anni, lo scollamento tra rappresentanza politica e mondo del lavoro. Chi vuole recuperare la fiducia persa deve ripartire dai temi e dai bisogni reali delle persone. Dopodiché prendo atto del dibattito nel Pd, ma non entro nelle dinamiche interne dei partiti».

Opposizione di sinistra debole, sindacato debole?

«Il sindacato è debole se lavoratrici e lavoratori lo abbandonano. La sua forza è legata alla reale rappresentanza e agli iscritti. Il nostro compito è parlare con tutti per ricostruire una cultura del

lavoro con la persona al centro, non il mercato e i profitti. Speriamo che il nuovo governo lo capisca».

In realtà si annunciano flat tax incrementale, abolizione del Reddito di cittadinanza, Quota 41. Cosa ne pensa?

«Piuttosto aboliamo il Jobs Act e tutte le leggi che hanno creato precarietà in questo Paese. Su fisco e pensioni valgono le piattaforme unitarie presentate con Cisl e Uil. Non abbiamo cambiato idea sulla

flat tax, restiamo contrari e ricordiamo che non andava bene neanche la riforma dell'Irpef di Draghi e la sua delega fiscale. Il Reddito di cittadinanza è uno strumento di contrasto alla povertà: vogliamo cancellarlo proprio ora che l'Italia si è ancora più impoverita? Se vogliamo migliorarlo, abbiamo le nostre proposte. Ma abolirlo no, non siamo d'accordo. Sulle pensioni diciamo

che Quota 41 risolve solo uno dei problemi. Poi ci sono i giovani e le donne da tutelare. E una flessibilità in uscita da garantire: non si può uscire a 70 anni, non tutti i lavori sono uguali. Piuttosto invito il nuovo governo ad accelerare tutti gli investimenti per attivare le fonti rinnovabili. E a pensare a una grande politica industriale e di sviluppo che porti l'Italia all'autonomia energetica. Da lì riparte il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 13 ottobre si riuniranno le Camere

Timing per la formazione del nuovo governo: giovedì 13 ottobre alle 10 si riuniranno per la prima volta le Camere